

bientaliste Legambiente e Wwf Italia riportano d'attualità la vicenda, ancora in corso di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria, della Motonave *Rosso*, spiaggiata in località Formiciche, nel comune di Amantea, in provincia di Cosenza. E richiamano l'attenzione sull'insieme delle «navi dei veleni»: carrette cariche di rifiuti pericolosi e, probabilmente di scorie nucleari, dolosamente affondate nel Mediterraneo;

sopralluoghi svolti nell'agosto di quest'anno per conto dell'*Espresso*, da una società specializzata in ricerche subacquee, hanno portato al rinvenimento, in un'area estesa per centinaia di metri attorno al relitto della Motonave *Rosso*, di rifiuti di ogni genere, tra cui contenitori non meglio identificati e di notevoli dimensioni;

nuovi gravi fatti e nuove evidenze emergerebbero da un'ulteriore inchiesta del settimanale *L'Espresso*, pubblicata il 10 febbraio 2005, da dove si evince che «...la motonave *Jolly Rosso*, inviata nel 1989 dal nostro Governo a Beirut per recuperare circa 2 mila tonnellate di rifiuti tossici scaricate in precedenza da un'azienda lombarda, trasportava materiale radioattivo. Uranio, per l'esattezza. E quello stesso uranio, all'insaputa della popolazione, è stato bruciato dalla Società Monteco in un inceneritore di Porto Marghera, dove malgrado la consapevolezza del pericolo lo smaltimento è proseguito per mesi... »;

sempre dalla suddetta inchiesta emergerebbe che questa pratica è stata confermata dal referto del 28 febbraio 1990 intestato all'Unità locale socio sanitaria 36 di Venezia. La relazione include l'analisi della condensa di fumi usciti dal forno Sg 31 in due momenti diversi: il 19 gennaio 1990 e il successivo 7 febbraio. In entrambi i casi è stata trovata la presenza di uranio. La prima volta con una concentrazione di 0,005 milligrammi per metro cubo, la seconda con una presenza appena inferiore di 0,004;

queste percentuali sono assai preoccupanti e sicuramente al disopra dei limiti

stabiliti allora per legge. Inoltre bisogna evidenziare che mentre tali analisi erano state effettuate al camino mancano certezze se siano state realizzate anche analisi a terra o se siano stati attivati ulteriori controlli ambientali —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in merito alla complessa e grave vicenda della motonave *Rosso* e delle altre «navi dei veleni» e, in particolare, in merito all'esistenza di una rete internazionale per il traffico e smaltimento illecito di rifiuti radioattivi via mare.

(4-13147)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* del 4 febbraio 2005 ha pubblicato un articolo dal titolo «Quale banca muove il Sud?», a firma di Mario Sarcinelli e Angiolo Trequattrini, sul ruolo degli istituti di credito nel Mezzogiorno d'Italia;

l'articolo citato analizza con attenzione gli sviluppi storici dell'economia e del sistema bancario nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia per concludere con la seguente considerazione: «Una Mediobanca per il Mezzogiorno allo stato attuale non sembra una priorità perché il tessuto economico non la richiede», giungendo a tale discutibilissima, anzi, criticabilissima conclusione con un quesito del tutto retorico: «A parte qualche eccezione, possiamo dire di avere un capitalismo di dimensioni significative nell'economia regolare del Mezzogiorno?»;

secondo l'interrogante il ragionamento, in realtà capzioso, consiste nell'affermare che non vi è necessità di una banca che promuova lo sviluppo in quanto l'economia produttiva è troppo limitata,

capovolgendo quindi il ruolo del credito che, a giudizio dei citati giornalisti, non promuove ma segue lo sviluppo;

il prestigioso quotidiano finanziario « fa opinione » e dunque ha avviato un ragionamento che deve essere immediatamente e drasticamente contrastato in quanto non solo il Mezzogiorno ma l'intero sistema economico nazionale e internazionale necessita con urgenza di Banche Nazionali per lo Sviluppo, a maggioranza di capitale statale, che sappiano creare linee di credito a basso tasso di interesse ed a lungo termine per promuovere grandi progetti infrastrutturali primari « pesanti » (trasporti, comunicazione) e « leggeri » (ricerca, educazione) che servano da impalcatura e da volano per lo sviluppo di tutti i settori produttivi, dove l'iniziativa privata può contribuire maggiormente alla crescita economica ed al bene comune;

è peraltro evidente che occorre predisporre un « grande disegno » di sviluppo produttivo coinvolgente le aree interessate, tanto più se si considera il Mezzogiorno d'Italia come ponte fra l'Europa ed il Mediterraneo e in profondità con le aree geografiche che si affacciano su di esso;

si tratta, in buona sostanza, senza cadere in forme superate di statalismo, di attuare principi e politiche di sviluppo economico in armonia con gli interessi dell'intera società —:

se, difformemente dalla filosofia espressa nel citato articolo del quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* non si ritenga di avviare uno studio concernente la creazione di banche nazionali per lo sviluppo per la creazione di linee di credito a basso interesse ed a lungo termine nel quadro della realizzazione di un disegno complessivo di sviluppo economico delle regioni meridionali e al fine di consentire finalmente un decollo autonomo dell'imprenditoria meridionale. (5-04025)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 215 del 1992 pone a carico del Ministero delle

attività produttive, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sulle azioni positive finalizzate a favorire l'imprenditoria femminile;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la predetta relazione al Parlamento;

è indispensabile conoscere lo « stato dell'arte » di un processo di avvicinamento concreto alle cosiddette pari opportunità, capaci di valorizzare, fra l'altro, le caratteristiche tipiche della donna che diventa imprenditrice —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione annuale sullo stato di attuazione delle politiche di implementazione dell'imprenditoria femminile e, comunque, per sapere quali siano stati i risultati concreti dell'attività di promozione della donna-imprenditrice, con l'esaltazione delle specificità che si riferiscono, appunto, ad un visione imprenditoriale che nasce e che si sviluppa nel quadro delle particolari sensibilità femminili. (5-04029)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACOMELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Ciatti spa di Scandicci è un'azienda presente sul mercato fin dal 1958 che si occupa di produzione di mobili per televisore di qualità medio-bassa;

l'azienda occupa attualmente 63 unità di cui 33 di personale esecutivo e 30 fra personale impiegatizio e dirigenziale;

mentre le aziende concorrenti hanno avuto un incremento tecnologico e produttivo la Ciatti riesce a mantenere con difficoltà le quote di mercato italiano

mentre manifesta una palese situazione di non competitività sul mercato estero soprattutto per gli alti costi di struttura e della manodopera indiretta di produzione;

alla luce di quanto sopra esposto il consiglio di amministrazione ha deciso di trasferire in Romania il settore produttivo e di lasciare a Scandicci per il momento, solo la parte commerciale e quella relativa ai prototipi;

la provincia di Firenze e l'amministrazione comunale di Scandicci su richiesta delle OOSS hanno convocato l'unità di crisi al fine di promuovere un incontro congiunto con la proprietà e l'Associazione industriali;

il 13 gennaio 2005 l'azienda, alla presenza della dottoressa Fabbrini dell'Associazione industriali di Firenze, ha confermato lo spostamento in Romania del comparto relativo alla produzione, usufruendo tra l'altro dei contributi della Simest, società per azioni controllata dal Governo italiano, divenuta così socio di minoranza;

conseguentemente alla decisione di trasferimento sono stati messi in mobilità tutti i lavoratori del comparto produzione (34 unità), garantendo solo 3/4 posti nella sede di Scandicci, con le inevitabili conseguenze di ordine socio-economico;

il nove marzo, giorno in cui scadranno i termini della concertazione per la procedura di mobilità che riguarda 34 lavoratori, si avvicina. Senza che si aprano spiragli, ed almeno per il momento non sembrano esserci possibilità di ridurre il peso sociale di questo provvedimento che riguarda uomini e loro famiglie —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire, nel più breve tempo possibile, tutti gli opportuni ammortizzatori sociali ed eventualmente quali iniziative intendano promuovere al fine di favorire la permanenza sul territorio delle realtà produttive e l'inserimento del suddetto personale, con diverse anzianità di servizio e senza prospettiva di

reinserimento nel mondo del lavoro, in altre strutture. (4-13134)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle procedure di ristrutturazione della distribuzione dei prodotti di Parmalat S.p.A. in Amministrazione Straordinaria li Direttore Generale Dr. Carlo Prevedini sta inviando lettere di disdetta dei mandati delle ditte che, sul territorio nazionale, avevano la responsabilità della distribuzione dei prodotti Parmalat;

il numero di ditte e società interessate a tale ristrutturazione è assai elevato e sta creando gravi problemi per la sopravvivenza delle imprese medesime, con intuibile ricaduta occupazionale;

fermo restando il carattere privatistico del rapporto fra Parmalat S.p.A. in Amministrazione Straordinaria ed imprese concessionarie, è evidente che il Governo non può rimanere indifferente di fronte all'ipotesi di tracollo di centinaia di piccole imprese che, a volte, da diversi lustri, rappresentavano il marchio Parmalat e che dal rapporto con la società di Collecchio ritraevano il loro utile di gestione —:

l'onorevole Ministro delle attività produttive per sapere se non ritenga di dover verificare la possibilità, pur nell'ambito della decisione di ristrutturare l'intero sistema di distribuzione dei prodotti Parmalat, di utilizzare, anche con nuovo e diverso rapporto, le strutture già legate alla società da rapporto di concessione, revocando o comunque sospendendo le disdette formali che stanno pervenendo a dette imprese. (4-13135)

PANATTONI. — *Al ministro delle attività produttive.* — Per sapere, premesso che:

la società Mediapolis, nel quadro del patto territoriale del Canavese, ha ottenuto

dalla Cassa Depositi e Prestiti la prima rata del finanziamento previsto per il progetto Millennium Canavese, relativo alle spese di progettazione;

i finanziamenti pubblici avrebbero dovuto essere erogati nella loro totalità alla data di ultimazione dei lavori, cioè 18 novembre 2003;

a seguito di esplicita domanda detta società ottenne dal Ministero Attività Produttive una proroga al 28 febbraio 2005;

i lavori relativi al progetto indicato non sono ancora iniziati, ed è quindi illogico attendersi la conclusione per la fine del corrente mese di febbraio;

mancono ad oggi indicazioni sull'esito del finanziamento in questione, né sono disponibili date presunte di inizio e di fine lavori;

non si conosce neppure con quali contenuti, quali priorità ed in quali tempi il progetto sarà realizzato —:

se gli organi competenti siano al corrente di questa situazione, quali siano le norme in vigore che regolano la erogazione dei finanziamenti pubblici in relazione al continuo rinvio dell'inizio lavori, quali siano gli adempimenti e gli eventuali vincoli previsti per la società Mediapolis agli effetti dell'ottenimento del finanziamento pubblico. (4-13148)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 8, della legge 291/2003 pone a carico del ministero, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una

relazione sull'attività della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la relazione;

è bene che tale relazione venga senza indugio presentata, al fine di verificare in concreto quali siano i progressi eventualmente ed auspicabilmente registrati in questo settore —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione annuale sull'attività della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo e, comunque, quale sia il giudizio del ministero sui risultati raggiunti dalla citata società. (5-04024)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 4, della legge n. 144 del 1998 pone a carico del Ministero per i beni e le attività culturali, come adempimento obbligatorio, la predisposizione e la trasmissione al Parlamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati in materia di contributi erogati ad immobili adibiti a teatro;

la scadenza del 31 dicembre 2004 è decorsa senza che sia stata presentata la predetta relazione al Parlamento;

sono ben note le difficoltà in cui si dibattono le attività teatrali ed in genere l'intero mondo del teatro, sicché appare importante comprendere se, anche sul versante dei « contenitori » degli spettacoli la politica avviata sta dando risultati positivi —:

quali siano le ragioni del ritardo nella trasmissione al Parlamento della relazione annuale sullo stato di attuazione degli interventi sugli immobili adibiti a teatro mediante contributi erogati dal ministero e, quali siano stati i risultati con-